

RADICALIZZAZIONE, IL RUOLO *DI* INTERNET.

di R. Briggs

I seguenti capitoli sono tratti dall'articolo dal titolo originale *Policy Brief: Radicalisation, the Role of the Internet* pubblicato dall'**Institute for Strategic Dialogue**, che ne autorizza la traduzione e pubblicazione. L'articolo integrale può essere letto in lingua originale nel seguente sito:

[http://www.strategicdialogue.org/StockholmPPN2011_BackgroundPaper_FOR20WEBS
ITE.pdf](http://www.strategicdialogue.org/StockholmPPN2011_BackgroundPaper_FOR20WEBS ITE.pdf)

traduzione non professionale di Cristina Caparesi

INTRODUZIONE

È un dato di fatto che Internet abbia rivoluzionato le nostre vite. Ha cambiato così tanti aspetti di come viviamo, lavoriamo, acquistiamo, coltiviamo degli hobby e i modi in cui ci facciamo e manteniamo delle relazioni. Più generalmente, Internet ha trasformato il modo in cui comunichiamo; ha drammaticamente ridotto il costo della comunicazione; ha reso possibile un accesso illimitato a molta della conoscenza del mondo permettendo di organizzarla in un modo che la rende più facile da trovare; ha reso facile trovare gli altri, creare reti tra persone che la pensano allo stesso modo, nonostante le grandi distanze e al di là dei confini nazionali; e ha abbassato la soglia con cui si adottano comportamenti a rischio o imbarazzanti perché possono essere fatti interamente in anonimato. Non è sorprendente che i terroristi e gli estremisti l'abbiano adottato come uno degli strumenti del mestiere.

Questa relazione fornisce una sintesi della comprensione attuale del ruolo di Internet in relazione alle reti di estremisti e del terrorismo. Comprende il **ruolo di Internet nella radicalizzazione; l'uso delle nuove tecnologie da parte degli estremisti che vogliono organizzare o usare la violenza, che sia in un gruppo o da soli** (questo include come di fatto Internet stia cambiando anche la presenza delle donne online); **i modi in cui Internet è stato usato come uno strumento operativo dai**

MANIPOLAZIONI E VESSAZIONI

RASSEGNA INTERNAZIONALE DI CONTRIBUTI TEORICO-PRATICI DELL'ASSOCIAZIONE SOS ABUSI PSICOLOGICI

anno 3- n°2 | agosto 2014

terroristi (per reclutare, addestrare, coordinare e comunicare); **e la gamma di metodi di risposta**, inclusa la prioritaria emergenza nell'area delle contro-narrative per sfidare la legittimità dei terroristi tramite i loro stessi messaggi.

Si può dire che la nostra conoscenza di base sia bassa, ancora aneddotica, e manchi di un forte empirismo. Tuttavia ne sappiamo abbastanza per fare alcune generali conclusioni, e non possiamo prenderci il lusso di ritardare le metodologie di risposta per aspettare di aver raccolto tutte le prove. La relazione prova che:

- Internet è importante nel processo di radicalizzazione;
- Ci sono pochi esempi di individui radicalizzati solo online, ma ci sono segni che questo potrebbe aumentare nel tempo;
- C'è meno evidenza del ruolo di Internet per il reclutamento alla rete del terrorismo o all'uso della violenza- la socializzazione fuori dalla rete è ancora importante. Ma ci sono prove che Al Qaeda stia spingendo per una maggiore jihad individuale;
- Al-Qaeda ha una sofisticata struttura che comprende organizzazioni che si occupano di comunicazione online, portali che forniscono contenuti ad altri, e un numero elevato di altri siti web e forum. Riesce a raggiungere più facilmente la platea occidentale con questi mezzi. Questi strumenti sono essenziali per la sua propaganda;
- Gli estremisti stanno aumentando l'uso dei social media, e la loro importanza crescerà sicuramente. È uno strumento utile alle donne perché permetterà loro di giocare un ruolo più importante nelle reti jihadiste;
- È chiaro che gli estremisti usino Internet per motivi operativi, incluso per inviarsi comunicazioni e coordinamento degli attacchi. È stato perfino dimostrato che l'hanno usato durante un attacco;
- I governi europei stanno sviluppando una gamma di metodologie di risposte, incluse misure negative e lo sviluppo di contro-narrative, ma questi sforzi sono ad un primo stadio di sviluppo.

MANIPOLAZIONI E VESSAZIONI

RASSEGNA INTERNAZIONALE DI CONTRIBUTI TEORICO-PRATICI DELL'ASSOCIAZIONE SOS ABUSI PSICOLOGICI

anno 3- n°2 | agosto 2014

Questa relazione espone un esempio della conoscenza attuale e fornisce degli esempi di metodi, pratiche e attività dove sono disponibili. Ulteriori informazioni su alcuni dei casi studiati vengono forniti nel dossier PPN dove sono state rese disponibili dagli stessi membri. Si focalizza quasi esclusivamente sull'uso di Internet da parte di soggetti, gruppi e dalla rete connessa e ispirata ad al Qaeda.

Questa relazione è stata preparata dall'Institute for Strategic Dialogue (ISD) per lo European Policy Planners Network sul contrasto alla radicalizzazione e alla polarizzazione (PPN). Il PPN è una rete intergovernativa di otto paesi europei: Belgio, Danimarca, Francia, Germania, Olanda, Spagna, Svezia e Gran Bretagna. Riunisce i pianificatori politici dei ministeri della sicurezza e dell'integrazione, ed assume un approccio globale alle sfide della radicalizzazione e della polarizzazione sociale. La rete fornisce un sistematico ed informale forum chiuso nel quale chi pianifica può considerare in profondità buone e cattive prassi in specifiche aree con l'obiettivo di condividere e trasferire esperienze, sviluppare iniziative comuni dove ciò appare desiderabile, e aggiornare gli approcci e le strategie politiche a lungo termine. Fornisce inoltre anche una registrazione globale sugli sviluppi nelle politiche dei paesi dello PPN e deve coprire diverse aree come gli edifici di istituti religiosi e di educazione religiosa, le strategie e gli approcci di de-radicalizzazione, gli impegni dei governi con le comunità islamiche, le comunicazioni e le risposte alle crisi, la gestione delle crisi di governo, valutazione e gli impegni con i paesi non EU.

IL RUOLO DI INTERNET NEI PROCESSI DI RADICALIZZAZIONE E RECLUTAMENTO.

Ci sono state crescenti preoccupazioni che Internet potesse aumentare sia la radicalizzazione che il reclutamento da parte di organizzazioni o attività terroristiche. Queste paure sono dovute al fatto che **Internet permette agli individui di "auto-radicalizzarsi"** senza l'aiuto o l'incoraggiamento di individui in modalità *offline* (i cosiddetti *lupi solitari*). Questi soggetti possono facilmente trovare online informazioni su **come fare una bomba** per poi inscenare un attacco senza l'infrastruttura di un formale gruppo terrorista; **individui determinati possono comunicare più facilmente in Internet trovando altri che la pensano come loro** anche se distanti.

MANIPOLAZIONI E VESSAZIONI

RASSEGNA INTERNAZIONALE DI CONTRIBUTI TEORICO-PRATICI DELL'ASSOCIAZIONE SOS ABUSI PSICOLOGICI

anno 3- n°2 | agosto 2014

Come ha argomentato Raffaello Pantucci "*La crescente prevalenza di Internet e la facile disponibilità di materiale estremista online ha favorito la nascita di un estremismo autodidatta*". Nel suo articolo 2011, egli delinea una tipologia di lupi solitari: **il solitario** (un individuo che pianifica o tenta di effettuare un atto di terrorismo usando la copertura dell'ideologia islamista estrema, ma senza connessione o contatti con estremisti); **il lupo solitario** (soggetti che, anche se appare che stiano svolgendo le azioni da soli e senza alcuna istigazione fisica esterna, di fatto dimostrano un certo livello di contatto con estremisti operativi); **il gregge di lupi solitari** (un gruppo di individui che si sono auto-radicalizzati utilizzando la narrativa di Al Qaeda, ma non hanno contatti con gli estremisti operativi) e **attaccanti solitari** (soggetti che operano da soli, ma dimostrano dei chiari collegamenti di controllo e comando con il nucleo di Al Qaeda o gruppi affiliati).

Internet è una parte importante del processo di radicalizzazione nella maggior parte dei casi, perché intensifica e accelera la radicalizzazione. E 'in grado di fornire agli utenti le informazioni che stanno cercando per **confermare le loro credenze**. Particolarmente importanti a tal senso sono i video e le immagini che rafforzano una particolare visione del mondo e possono essere scintille potenti per il processo di radicalizzazione. Consente alle persone di trovare altre **persone che la pensano allo stesso modo** cosa che non sarebbero in grado di fare in altro modo, creando una comunità virtuale. E così facendo, si normalizzano vedute e comportamenti abnormi, quali visioni ideologiche estreme o l'uso della violenza per risolvere i problemi e dirigere la propria sofferenza. Il capo dell' US Intelligence al Comando Centrale Generale John Custer è stato citato mentre diceva che su molti siti, i terroristi possono "scaricare stralci di discussione che convalidano, attraverso giustificazioni religiose, l'omicidio di massa." (Citato in O'Rourke, 2007) Alcuni hanno parlato di Internet come 'cassa di risonanza' per gli estremisti che vi trovano altri con cui riflettere le loro opinioni ed amplificarle; anche le idee e i suggerimenti più estremi ricevono incoraggiamento e sostegno.

Ci sono meno evidenze circa il ruolo di Internet nel reclutamento con finalità violente. Nella maggior parte dei casi fino ad oggi, Internet tende ad essere completato con contatti ed influenze non virtuali. I teorici della rete sociale, come Marc Sageman, sostengono che **le relazioni del mondo reale sono una parte necessaria del processo di radicalizzazione.** Nel suo libro, *Leaderless Jihad*, egli

MANIPOLAZIONI E VESSAZIONI

RASSEGNA INTERNAZIONALE DI CONTRIBUTI TEORICO-PRATICI DELL'ASSOCIAZIONE SOS ABUSI PSICOLOGICI

anno 3- n°2 | agosto 2014

osserva, "... la maggior parte dei partecipanti di una rete hanno anche amici con cui condividono le loro opinioni e desideri, ma che non passano così tanto tempo su internet. Le reti terroristiche sono costituite da una miscela di elementi virtuali e non, e le rispettive discussioni di persona e virtuali si influenzano reciprocamente. "(Pag 121)

Quintan Wiktorowicz ha sostenuto che i comportamenti "particolarmente 'a rischio', come impegnarsi in attività violente o criminali, richiedono sempre reti sociali per valutare i costi / benefici percepiti. **Il coinvolgimento della violenza deve essere preceduto da un lungo processo di 'socializzazione'**, in cui la percezione del proprio interesse diminuisce e il valore di lealtà di gruppo e legami personali aumentano. "(Citato in ICSR 2009) Lo studio ICSR cita anche la ricerca di Hoskins ed altri che ha rilevato come gran parte della presenza jihadista sul web era per 'predicare al coro'; "Mentre Internet offre una piattaforma ideale per gli attivisti che rinnovano il proprio impegno e raggiungono individui che la pensano uguale altrove, è per lo più inefficace quando si tratta di tirare dentro nuove reclute."

Guardando al futuro, bisogna prestare attenzione alla nozione che Internet avrà un ruolo sempre più importante nel reclutamento e coordinamento, così come nella radicalizzazione. Lo studio di Jytte Klausen 2010 per l'Institute Strategic Dialogue ha evidenziato la crescente tendenza di Al Qaeda di cercare individui **proprio a causa della loro assenza di collegamenti precedenti alla rete** jihadista come risposta ai migliori sistemi di intelligence. Pantucci evidenzia il fatto che gli ideologi influenti, come Abu Musab al-Suri e Anwar al-Awlaki, stanno ponendo una **crescente enfasi sulla jihad individuale e sulle piccole cellule che agiscano ovunque essi siano in grado di farlo a sostegno delle ambizioni globali più generali di Al Qaeda.** Adam Gadahn (portavoce di Al Qaeda negli Stati Uniti) ha apertamente lodato Nidal Malik Hassan e ha invitato altri musulmani a seguire il suo esempio. E l'edizione di gennaio 2011 del magazine Inspire, Al Qaeda nella penisola arabica ha pubblicato un articolo che ha elogiato Roshonara Choudhry, la donna britannica che ha cercato di uccidere Stephen Timms MP, e Taimour Abdulwahab al-Abdaly, un iracheno-svedese che si è fatto esplodere fuori di un centro commerciale a Stoccolma nel dicembre 2010 (vedi Pantucci 2011, per ulteriori informazioni).

MANIPOLAZIONI E VESSAZIONI

RASSEGNA INTERNAZIONALE DI CONTRIBUTI TEORICO-PRATICI DELL'ASSOCIAZIONE SOS ABUSI PSICOLOGICI

anno 3- n°2 | agosto 2014

L'USO DELLE NUOVE TECNOLOGIE DIGITALE DA PARTE DI ESTREMISTI PER SCOPI OPERATIVI

Nuove prove stanno emergendo continuamente sui modi in cui gli estremisti e i terroristi usano Internet come strumento operativo, compreso il reclutamento, la formazione, il coordinamento e la comunicazione, nonché i maggiori sforzi propagandistici che alimentano tutto il processo. Questa sezione fornisce una panoramica di ciò che conosciamo, con una particolare attenzione all'uso di tecnologie nuove ed emergenti. Viene considerato anche l'impatto che queste tendenze stanno avendo sul ruolo delle donne e la possibilità di queste reti di raggiungere un pubblico occidentale o addirittura globale molto più ampio. **Tuttavia, va sottolineato che le attività online devono essere intese in concomitanza con eventi offline;** Internet nel suo complesso si è aggiunto a quello che c'era già, piuttosto che sostituirlo interamente. **Il suo impatto è quantitativo piuttosto che qualitativo;** ha aumentato il tempo di reazione, su scala maggiore e aumentato l'interattività, e ha reso la comunicazione più facile e continuativa.

Ci sono una manciata di organizzazioni di comunicazione mass-mediale che svolgono un ruolo importante nella creazione di pubblicazioni di jihadisti e materiali audio-visivi, che possono poi essere raccolti e trasmessi attraverso una moltitudine di siti web e forum. I più importanti sono: As-Sahab ('Al Sahab Institute for Media Production'), il Global Islamic Media Anterore (GIMF), e Al-Fajr (Media Centre). Questi sono relativamente autonomi e hanno vari livelli di legami organizzativi con i gruppi jihadisti, e la natura e qualità del loro lavoro differisce. Ulteriori informazioni possono essere trovate nella relazione del NCTb. Ci sono anche un certo numero di piccole organizzazioni di comunicazione mass-mediale, come ad esempio 'Fondazione Al-Furqan per Media Production'.

Unità di comunicazione mass-mediale si stanno cominciando a trasformare da centri d'informazione ad agenzia di stampa online che funzionano più o meno allo stesso modo della Reuters, Bloomberg, o della Associated Press, e riportano le attività di gruppo e forniscono gli aggiornamenti. Inoltre, producono immagini, interviste e materiale di propaganda e offrono un flusso di informazione direttamente dal sito web al desktop. Emulando gli organi di stampa istituiti, stanno cominciando a ridurre il divario di credibilità con questi ultimi, in modo tale che più

MANIPOLAZIONI E VESSAZIONI

RASSEGNA INTERNAZIONALE DI CONTRIBUTI TEORICO-PRATICI DELL'ASSOCIAZIONE SOS ABUSI PSICOLOGICI

anno 3- n°2 | agosto 2014

persone potrebbero entrare in sintonia con la loro versione radicale islamista sugli affari del mondo. **E 'anche interessante notare l'esistenza di un piccolo numero di portali, che sono la fonte di informazione e di contenuti per altri siti di secondo o terzo livello.** Ad esempio, Al-Fajr controllava e aveva un certo numero di (ex) portali come al-Ekhlaas, al-Boraq, al-Firdaws e al-Hesbah. Si pensa che ne contino appena 5-10 in qualunque momento ma la loro portata è considerevole. Hanno un gran numero di utenti registrati, e i loro messaggi sono rapidamente adottati e trasmessi a siti web e forum di secondo e terzo livello.

Ci sono state molte speculazioni sul fatto che spazi online potrebbero sostituire i campi di addestramento fisico, fornendo informazioni, coaching e orientamento per reclute sulle tattiche e competenze quali fabbricare bombe. Tuttavia, **mentre la distruzione dei campi di addestramento in certi momenti ha danneggiato di fatto le reti terroristiche, non sembra che queste facciano affidamento sull'alternativa online.** Vi è abbondanza di manuali di addestramento militare e tattico sui siti web jihadisti, ma la maggior parte è di scarsa qualità. Invece, Internet sembra agire come una biblioteca o un'aula per la jihad, più che un forum di formazione interattivo.

Una delle più interessanti nuove tendenze è **il crescente utilizzo dei nuovi social media da parte di estremisti e reti terroristiche.** Alcuni hanno sostenuto che questo è avvenuto come risultato delle strategie dei governi di vietare siti web jihadisti, che ha spinto i membri su altri forum, come YouTube e Facebook e altri equivalenti locali. Queste piattaforme hanno degli meno ostacoli tecnici e finanziari, e hanno il vantaggio di **raggiungere ambiti molto più ampi di quanto sia probabile fare con un sito web dedicato.** Facebook offre un nuovo tipo di persuasione interpersonale di massa e YouTube motiva gli individui a contribuire caricando video o commentando quelli di altri. Questi forum hanno anche il vantaggio di **rendere gli utenti più difficili da identificare;** i loro indirizzi IP reali non sono compromessi, in quanto non sono tenuti a dare i propri dati personali. **Ci sono delle prove che dimostrano che i jihadisti stiano adottando questo approccio come parte di una strategia formale e identificabile,** e ci sono stati esempi di siti web che forniscono istruzioni dettagliate su come usare Facebook e YouTube per questi scopi. Un sito jihadista contiene un invito dettagliato ad usare i popolari forum web americani per distribuire i film jihadisti e fare disinformazione sulla guerra. L'invito è

MANIPOLAZIONI E VESSAZIONI

RASSEGNA INTERNAZIONALE DI CONTRIBUTI TEORICO-PRATICI DELL'ASSOCIAZIONE SOS ABUSI PSICOLOGICI

anno 3- n°2 | agosto 2014

accompagnato da consigli su come presentare se stessi, quali parti del forum usare, che tipo di discussioni cercare o avviare e quali argomenti evitare. Come parte di questa strategia, i jihadisti sono invitati a:

- 'Invadere' siti di social network come Facebook attraverso la creazione di gruppi con idee radicali e cercare di raccogliere utenti con l'atteggiamento 'giusto';
- 'Invadere' i siti dove si condividono file come YouTube, ponendo varie clip con contenuti estremisti;
- Infiltrarsi in popolari siti web islamisti, per tentare di convertirli in siti militanti attraverso la diffusione di contenuti estremisti sui loro forum di discussione

Ci sono alcuni esempi di questo approccio. Uno studio di analisi del contenuto condotta da Conway e McInerney presso Dublin City University tracciava le attività di osservazione di un piccolo gruppo di persone che postava e discuteva materiale che riguardava il conflitto in Iraq. I risultati hanno mostrato come **gli individui che stavano navigando in siti web generici venivano integrati in una rete specifica**. In un esempio, un giovane di sesso maschile che si era identificato come un 'fan di rugby irlandese' pubblicò un commento di ammirazione per l'Islam e il suo desiderio di convertirsi dopo aver visto un video di martirio. In poche settimane, dopo aver postato questo messaggio, è stato preso di mira da diversi utenti con link radicali, il cui scopo era come minimo la conversione religiosa. Ci sono anche esempi di reti che **utilizzano i social media per aiutare le loro operazioni**; per esempio, si ritiene che la banda che perpetrò l'attacco 2008 a Mumbai sia stata in grado di seguire i movimenti delle forze di polizia e di sicurezza tramite testimoni oculari che mandavano aggiornamenti su Twitter.

Questo forse fa parte dei tentativi più generali per raggiungere **un più ampio pubblico occidentale**. Come una relazione della NCTb delinea, si possono osservare l'emergere di tre tendenze. In primo luogo, interventi dei leader di Al Qaeda e produzioni video sulle attività terroristiche sono spesso accompagnate da **sottotitoli adeguati in lingue occidentali, in particolare in inglese**. In secondo luogo, vi è un marcato **miglioramento nella qualità delle traduzioni** e nell'uso del linguaggio. Alcune pubblicazioni come 'Compilazioni del Jihad' sono state scritte o narrate in perfetto inglese americano. In terzo luogo, i **siti jihadisti influenti sono stati**

MANIPOLAZIONI E VESSAZIONI

RASSEGNA INTERNAZIONALE DI CONTRIBUTI TEORICO-PRATICI DELL'ASSOCIAZIONE SOS ABUSI PSICOLOGICI

anno 3- n°2 | agosto 2014

ampliati per includere sezioni inglesi, francesi e tedesche, che contengono notizie, comunicati, bollettini e video sul conflitto jihadista.

Uno dei principali limiti di questi tipi di social media è la loro apertura e trasparenza. Gli estremisti perciò fanno affidamento ancora su 'forum' chiusi per la comunicazione e il coordinamento di natura più avanzata. Questi forum rafforzano il punto di vista dei loro membri, creano comunità virtuali, rafforzano le norme e normalizzano il comportamento. Sono anche uno spazio importante per effettuare i collegamenti e trasmettere conoscenze, anche se questo verrebbe fatto dietro diversi strati di password e sicurezza. Un rapporto della Fondazione Quilliam ha recensito un gran numero di forum jihadisti in lingua araba e militanti e ha fornito una serie di osservazioni:

- La loro preoccupazione principale sta nell'attaccare altri musulmani - individuare traditori e nemici della causa jihadista.
- Cercano di reclutare salafiti - gli utenti pro-jihadisti dei forum pensano chiaramente che i salafiti e i wahhabiti siano più soggetti ad essere reclutati e perciò regolarmente fanno dei 'raid' sui forum e siti web salafiti per pubblicare materiale jihadista.
- C'è l'assenza di un'autentica discussione - rispetto ai forum in lingua inglese; i forum jihadisti in lingua araba sono noti per la loro mancanza di vero dibattito. C'è un deliberato tentativo di voler dare l'impressione di unità.
- Vi è una mancanza di conoscenza delle Scritture - la maggior parte degli utenti sembra manchi di profondità nella comprensione, e invece tende a incollare le sentenze di chierici e ripieghi su luoghi comuni.
- C'è consenso nell'avversione per Hamas tra gli utenti del forum.
- Continuano ad utilizzare i lavori di jihadisti "sconfessati" - qualcosa che è abbastanza sorprendente.
- Londra continua ad essere un importante centro per i forum dei jihadisti.

Vale la pena notare che **alcuni dei più popolari forum di islamisti militanti sono facilmente superati in popolarità da siti web di supremazia bianca, come Stormfront**, fondata nel 1995 dall'ex Grand Wizard del Ku Klux Klan, Don Black. A partire dal gennaio 2009, il suo forum ha oltre 150.000 membri, di cui 31.000 sono notati come 'attivi'. Gruppi che si formano intorno ad una questione, come nel caso di

MANIPOLAZIONI E VESSAZIONI

RASSEGNA INTERNAZIONALE DI CONTRIBUTI TEORICO-PRATICI DELL'ASSOCIAZIONE SOS ABUSI PSICOLOGICI

anno 3- n°2 | agosto 2014

estremisti ambientalisti e attivisti radicali dei diritti degli animali, hanno anche una forte presenza sul web. Nonostante l'uso di questi forum pubblici o semi-pubblici, **gli estremisti hanno ancora bisogno di luoghi sicuri e privati per incontrarsi, comunicare e coordinare le loro attività.** A questo proposito, l'uso del cosiddetto 'deep' o 'dark' web' [cifr. Parte oscura e nascosta della rete] è probabile che aumenti notevolmente, e questo è uno dei settori più difficili da monitorare. È probabile che ci sarà un aumento dell'uso di un'architettura di internet nascosta, come magazzini di file e siti di stoccaggio. Questi strati nascosti rimangono sconosciuti al grande pubblico e sono difficili da rilevare per l'Intelligence e le forze dell'ordine. E anche probabile che le cellule e i gruppi terroristici adottino una maggiore vigilanza contro le attività delle forze dell'ordine e sviluppino misure più innovative di sicurezza delle informazioni per proteggere le loro comunicazioni dall'infiltrazione ed dal monitoraggio. Gli estremisti sono noti per utilizzare immagini satellitarie per aiutarli a pianificare i propri attacchi.

C'è una crescente evidenza che suggerisce come l'anonimato di Internet offra maggiori opportunità per le donne che diventano più attive all'interno dei circoli estremisti e jihadisti in un modo che non avviene generalmente di persona . Uno studio condotto da Birmingham ed altri sui social network sull'analisi dei sentimenti di un gruppo di utenti di YouTube, ha riscontrato delle vedute più estreme tra le donne; erano più positive su Al Qaeda e sull'uso della violenza politica, e più negative sul giudaismo. A differenza degli uomini, sembravano disposte a distinguere tra lo stato di Israele e la religione ebraica, e avevano anche un'opinione più negativa nei confronti del cristianesimo, che suggeriva una maggiore mancanza di tolleranza verso altre religioni. È interessante notare che le donne avessero punteggi più alti sia in termini di densità della rete che velocità media di comunicazione, che indica un ruolo di leadership potenziale maggiore per le donne online di quanto avrebbero generalmente negli ambienti jihadisti nel mondo reale.

Infine, ci sono molte possibilità per la raccolta di fondi da e per jihadisti su Internet, sia attraverso iniziative di raccolta di fondi dirette e aperte su siti web o tramite e-commerce e truffe online. Nonostante ciò ci sono in pratica poche prove di raccolte di fondi on-line.

METODI DI RISPOSTA AGLI ESTREMISMI- USO DI INTERNET

MANIPOLAZIONI E VESSAZIONI

RASSEGNA INTERNAZIONALE DI CONTRIBUTI TEORICO-PRATICI DELL'ASSOCIAZIONE SOS ABUSI PSICOLOGICI

anno 3- n°2 | agosto 2014

Le metodologie di risposta all'uso di Internet da parte di estremisti e terroristi sono ancora al principio e, man mano che impariamo di più su come e perché usano lo spazio virtuale, costruiamo una migliore comprensione degli strumenti che possiamo usare per ostacolarli e scoraggiarli. Alcuni paesi sono più sviluppati nelle loro risposte di altri, ma tutti hanno ancora lacune e sono in grado di condividere idee e lezioni con gli altri. Ci sono anche domande su quando, come e in che misura intervenire, con riferimento all'equilibrio tra la libertà di Internet e la sicurezza nazionale.

Il quadro giuridico europeo è coperto da due convenzioni del Consiglio d'Europa (CoE) che contribuiscono a prevenire l'uso di Internet da parte dei terroristi: la Convenzione sulla prevenzione del terrorismo (2005) e la Convenzione sulla criminalità informatica (2001). Entrambi sono aperti alla firma da parte di Stati non membri dell'UE.

Il rapporto ICSR descrive tre tipi di misure «negative» che i governi e le forze dell'ordine possono adottare per contrastare l'uso di Internet da parte dei terroristi: la **rimozione di contenuti** dal web; **il filtraggio** - limitare l'accesso degli utenti e controllare lo scambio di informazioni; e il **nascondere** - manipolare i risultati dei motori di ricerca, in modo che i contenuti indesiderati diventino più difficili da trovare.

In termini di politica di massima, questo può tradursi in tre grandi approcci: una strategia dura di tolleranza zero - con i tipi di strumenti delineati nella casella in alto [si veda la tabella 4 nel testo originale in inglese], combinato con azioni legali; una strategia più morbida che incoraggerebbe gli utenti finali di internet a sfidare direttamente la narrativa estremista e segnalare il materiale offensivo o illegale; e una strategia di Intelligence di controllo per attaccare, indagare, interrompere e arrestare. La maggior parte dei paesi hanno adottato un approccio misto, utilizzando una combinazione di tutti e tre a seconda della natura del contenuto, l'identità dei suoi creatori e padroni di casa, e gli strumenti a loro disposizione.

Ci sono precauzioni nel sovra utilizzare strumenti "negativi", in parte per motivi pratici, perché l'applicazione della legge non sarà mai in grado di tenere il passo con il nuovo materiale, e perché attaccando si può aumentare il profilo e il prestigio di questi siti e forum. Ci sono anche, naturalmente, questioni etiche su come controbilanciare la necessità di intervenire con la necessità di preservare le libertà

MANIPOLAZIONI E VESSAZIONI

RASSEGNA INTERNAZIONALE DI CONTRIBUTI TEORICO-PRATICI DELL'ASSOCIAZIONE SOS ABUSI PSICOLOGICI

anno 3- n°2 | agosto 2014

civili. Quando, dove e come l'equilibrio dovrebbe essere rotto tra queste priorità concorrenti è ancora una questione da discutere tra i governi, anche con il settore privato e le comunità civili. Questi possono solo aumentare di volume mentre la sfida della sicurezza informatica cresce e si sposta al centro della scena all'interno della comunità che si occupa di sicurezza. Infine, ci sono giudizi difficili da effettuare su dove si manifesti il danno e quindi quando intervenire. Ad esempio, alcuni governi pongono una grande enfasi sull'ideologia della radicalizzazione che va verso la violenza, e potrebbero di conseguenza adottare una linea più dura sulla rimozione di contenuti non-violenti in natura, ma legati o derivanti da un'ideologia che si ritiene porti alla radicalizzazione. Altri si concentrano meno sull'ideologia e adottano un approccio più pragmatico, sui contenuti e si focalizzano invece sul momento in cui la radicalizzazione arriva ad incitare il reclutamento.

La Task force Inventory of Practices delle Nazioni Unite delinea i progetti e le pratiche degli Stati membri dell'ONU emergenti in relazione agli sforzi per contrastare l'uso di Internet da parte di terroristi. Alcune di queste pratiche ed esempio trovate durante la compilazione della presente relazione sono descritte brevemente nella tabella cinque [si rimanda al testo originale in inglese]. Ciò esclude le pratiche di contro-narrativa, che vengono trattate più avanti in questa sezione.

REFERENZE

- Ali Musawi, M (2010) Cheering for Osama: How jihadists use internet discussion forums
- Quilliam Bergin, A et al (2009) Countering Internet Radicalisation in Southeast Asia: ASPI Special Report RSIS and ASPI
- Bermingham, A et al 'Combining Social Network Analysis and Sentiment Analysis to Explore the Potential for Online Radicalisation [available at http://doras.dcu.ie/4554/3/DCU_asonam09.pdf]
- Centre for Terroranalysis (CTA) (2010) Youtube.com and Facebook.com – the new radicalisation tools? PET
- Change Institute (2008) Studies into Violent Radicalisation: Beliefs, Ideologies and Narratives of Violent Radicalisation Change Institute

- Conway, M and McInerney, L (2008) 'Jihadi video and auto-radicalisation: evidence from an exploratory YouTube study' in EuroISI 2008 – First European Conference on Intelligent and Security Informatics 3-5 December 2008, Esbjerg, Denmark
- Counter-Terrorism Implementation Task Force (CTITF) (2011) Riyadh Conference on "Use of the Internet to Counter the Appeal of Extremist Violence"
- Europol (2011) TE-SAT 2011: EU Terrorism Situation and Trend Report Europol
- Gerdes, A 'Online Radicalisation on YouTube and Facebook [available at http://www.ccsr.cse.dmu.ac.uk/conferences/ethicomp/ethicomp2011/abstracts/ethicomp2011_40.php]
- Homeland Security Institute (2009) The Internet as a Terrorist Tool for Recruitment and Radicalisation of Youth Homeland Security Institute
- Hoskins, A. et al (2009) Legitimising the discourses of radicalisation: Political violence in the new media ecology: Full Research Report
- ESRC End of Award Report, RES-181-25-0041 ESRC
- Klausen, J. (2010) Al Qaeda-Affiliated and 'Homegrown' Jihadism in the UK: 1999-2010 Institute for Strategic Dialogue
- Martsch, M and Stark, H (2011) 'Can Radicalisation via Facebook be Stopped?' Der Spiegel [accessed 10 May 2011]
- Mostarom, TR (2009) 'Al Qaeda's female jihadists: The islamist ideological view' RSIS Commentaries
- National Coordinator for Counterterrorism (2009) Jihadists and the Internet
- O'Rourke, S (2007) 'Virtual Radicalisation: Challenges for Police' Australian Information Warfare and Security Conference [available at <http://ro.ecu.edu.au/isw/42>]
- Pantucci, R. (2011) A Typology of Lone Wolves: Preliminary analysis of lone Islamist terrorists The International Centre for the Study of Radicalisation and Political Violence
- Sageman, M (2008) Leaderless Jihad: Terrorist networks in the twenty-first century University of Pennsylvania Press
- Sinai, J. (2011 forthcoming) 'How Terrorists Exploit the Internet and Effective Countermeasures' The Journal of Counter-terrorism & Homeland Security International (forthcoming)

MANIPOLAZIONI E VESSAZIONI

RASSEGNA INTERNAZIONALE DI CONTRIBUTI TEORICO-PRATICI DELL'ASSOCIAZIONE SOS ABUSI PSICOLOGICI

anno 3- n°2 | agosto 2014

- Stevens, T and Neuman, P (2009) Countering Online Radicalisation: A strategy for action The International Centre for the Study of Radicalisation and Political Violence
- Sutton, M and Wright, C (2009) 'Finding the Far Right Online: An exploratory study of white supremacist websites' Internet Journal of Criminology
- Thomas, T (2009) 'Countering Internet Extremism' IOSphere Journal
- United National Counter-Terrorism Implementation Taskforce (2009) First Report of the Working Group on Radicalisation and Extremism that Lead to Terrorism: Inventory of State Programmes
- United Nations United States Senate Committee on Homeland Security and Governmental Affairs (2008) Violent Islamist Extremism, The Internet, and the Homegrown Terrorist Threat
- Wilton Park (2011) Tackling Online Jihad: Understanding the issues and how to respond? Wilton Park Conference Report WP1082 (unpublished)